

17 novembre 2016

Maxi eredità, puniti 3 nipoti

Pavia. Falso il testamento presentato, vince la vedova: 6 milioni **1** A PAG. 12

LITE SUL PATRIMONIO

Eredità da 6 milioni, vince la vedova

In causa contro i nipoti che avevano depositato un altro testamento. I giudici: «Lo zio era cieco, non poteva firmare»

di Maria Fiore
P AVIA

«Vedeva solo le ombre, riconosceva le persone che lo curavano e accudivano dalla voce, perché era ormai del tutto cieco». L'anziano, dunque, non era in grado di scrivere a mano alcun testamento a favore dei nipoti, secondo i giudici, perché le sue condizioni non glielo permettevano. Con questa motivazione, il tribunale di Milano ha dato ragione in via definitiva a una vedova di Pavia nel caso dell'eredità da 6 milioni di euro. Un patrimonio costituito da un deposito bancario di 2 milioni di euro, alcuni appartamenti nella zona di viale Cremona a Pavia e case in Puglia, lasciato da [redacted], a sua moglie prima di morire, all'età di 88 anni. Dopo il decesso, però, oltre al testamento depositato presso un notaio era spuntato un altro documento: un testamento olografo, cioè scritto di pugno dal moribondo, con cui il patrimonio veniva lasciato invece ai tre nipoti.

Sul caso c'era già stato un pronunciamento del giudice civile di Pavia, che accogliendo le ragioni della vedova, rappresentata dagli avvocati Marco Casali e Francesca Gentilini, aveva an-



Sul caso è in corso anche un'indagine in procura per falsa testimonianza a carico dei nipoti

nullato il testamento. La Corte di appello di Milano, oltre a ribadire la nullità del testamento, ha confermato la condanna per lite temeraria: i nipoti dovranno versare alla vedova 13.500 euro di spese processuali. Nei loro confronti (e anche verso due testi-

moni) è stata inoltre aperta dal sostituto procuratore Valeria Biscottini un'indagine penale per falsa testimonianza.

La vicenda risale al 2012. Prima di morire l'anziano decise di fare testamento e davanti a un notaio nomina sua moglie erede

universale. Ma pochi giorni dopo la morte, avvenuta a marzo di quell'anno, i tre nipoti, figli del fratello, tirano fuori un altro testamento, che sostengono sia stato scritto di pugno dallo zio poco prima di morire. Nel documento sono loro a essere nomi-

nati eredi universali. Il testamento, però, sollecita tanti dubbi. A cominciare dai rapporti, per niente buoni, che il defunto aveva con i nipoti. Ma è la natura del testamento a suscitare le maggiori perplessità. Il documento sarebbe stato infatti scri-

to e firmato di pugno da una persona che non poteva farlo, perché malato di parkinson e quasi cieco. «È provato che l'anziano - dicono i giudici di Milano - si trovasse in condizioni di salute tali da non poter assolutamente redigere quel documento».